

## CERVO

*Cervus elaphus* Linnaeus, 1758



Disegno Umberto Catalano

Ordine	Sottordine	Famiglia	Sottofamiglia	Genere
Artiodattili	Ruminanti	Cervidi	Cervini	<i>Cervus</i>

**DISTRIBUZIONE** - Il Cervo è diffuso in tutta l'Europa continentale, nelle Isole Britanniche e nella parte centrale e meridionale della Scandinavia, in Asia dagli Urali sino alla Siberia meridionale e alla Manciuria, dall'Iran alla Mongolia, in Africa (Algeria e Tunisia) e in Nordamerica dal Canada sud-occidentale allo stato del Colorado lungo la catena delle Montagne Rocciose. È stato introdotto in Australia, Nuova Zelanda, Cile e Argentina. In Italia è presente sull'arco alpino e sull'Appennino limitatamente a gran parte del territorio montano delle province di Pistoia, Prato, Firenze e Bologna, dal Mugello orientale alla Val Tiberina, nel Parco Nazionale

d'Abruzzo e territori limitrofi. Alcuni nuclei di modeste dimensioni sono mantenuti in grandi aree recintate come il Bosco della Mesola (Ferrara), La Mandria (Torino) e Castelporziano (Roma). In Sardegna è presente nella parte meridionale dell'Isola con alcune popolazioni tra loro ancora sostanzialmente disgiunte.

**HABITAT** - Frequenta i boschi sia di latifoglie che di conifere inframmezzati a distese di prateria; in montagna si spinge durante l'estate ben oltre il limite superiore della vegetazione arborea, nelle praterie dell'orizzonte alpino.

**COMPORTEMENTO** - Generalmente sedentario, compie spostamenti anche considerevoli per esigenze alimentari oppure per abbandonare i luoghi ove è disturbato. È attivo al crepuscolo e nelle ore notturne, mentre trascorre il giorno in riposo nel folto del bosco. Nonostante la mole, è agile nel salto, veloce nella corsa e buon nuotatore. È dotato di udito e odorato molto fini e vista acuta. Le femmine ed i giovani conducono vita gregaria in gruppi guidati da una femmina adulta, mentre i maschi vivono isolati o si raggruppano in piccoli branchi fuorché nel periodo riproduttivo.

**ALIMENTAZIONE** - La dieta è esclusivamente vegetale: erbe, foglie, cortecce, germogli, frutta, semi, tuberi, ecc.

**RIPRODUZIONE** - Il periodo riproduttivo è compreso tra settembre e ottobre e gli accoppiamenti sono preceduti da furiosi e talvolta cruenti combattimenti tra i maschi, che sono poligami. In maggio-giugno, dopo una gestazione di 8 mesi e mezzo, la femmina partorisce 1 o, più di rado, 2 piccoli, il cui allattamento si protrae per 3-4 mesi. Il parto avviene in località solitarie e ben difese, dove la femmina si isola temporaneamente dagli altri componenti il branco. All'età di 8-10 mesi i cerbiatti si rendono indipendenti e tra il primo e il secondo anno raggiungono la maturità sessuale.

La durata della vita in natura è stimata intorno ai 20 anni; in cattività l'età massima registrata è di 25 anni.

**STATUS E CONSERVAZIONE** - Le popolazioni di questa specie mostrano uno stato di conservazione favorevole.

**LIVELLO DI PROTEZIONE** - Il Cervo è specie: protetta il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

## RICONOSCIMENTO

Il Cervo ha forme raccolte e robuste, testa di media grandezza con occhi e orecchie grandi, coda piuttosto lunga, arti slanciati, piedi con zoccoli stretti e allungati. I maschi hanno palchi molto grandi, che vengono annualmente rinnovati; essi sono formati da un'asta principale da cui si dipartono numerose ramificazioni. Durante la crescita i palchi sono ricoperti da una pelle caratteristica detta "velluto", la quale, quando i palchi sono solidificati, si secca e cade o viene tolta per sfregamento su alberi o cespugli. In entrambi i sessi il colore del mantello è bruno-rossastro con ventre più chiaro in estate, mentre assume una tonalità grigio-bruna in inverno. Fino all'età di circa due mesi i cerbiatti presentano il manto maculato di bianco. Il dimorfismo sessuale è evidente non solo per la presenza dei palchi nei maschi, bensì per la colorazione più scura del mantello, le maggiori dimensioni e l'aspetto generale più massiccio di questi ultimi, il cui robusto collo è provvisto di una criniera di peli ben sviluppata e assai visibile durante gli amori e il periodo invernale.

Lunghezza testa-corpo: maschio cm 180-210, femmina cm 150-180; altezza al garrese: maschio cm 105-125, femmina cm 95-110; lunghezza coda cm 12-18; peso: maschio Kg 160-220, femmina Kg 90-120. Numero capezzoli 4. Formula dentaria: I 0/3, C 1/1, PM 3/3, M 3/3 = 34.

L'identificazione in natura dagli altri Cervidi italiani è agevole nel caso del maschio per le dimensioni e la forma del palco. La femmina può essere confusa con quella del Daino, dalla quale si riconosce per lo specchio anale giallastro con coda più breve, le orecchie e la testa relativamente grandi e il groppone più basso del garrese.

**Palchi** - Hanno un anello basale ("rosa") provvisto di piccole escrescenze ossee ("perle") e le stanghe, incurvate indietro ed in fuori, si diramano in due o tre punte rivolte in avanti e terminano superiormente in una corona di punte. A completo sviluppo possono raggiungere la lunghezza di un metro. La caduta dei palchi avviene tra febbraio e maggio e la ricrescita ha inizio immediatamente; in agosto sono completamente sviluppati.

## SEGNI DI PRESENZA IN NATURA

**Orme** - Sono relativamente lunghe e strette, posteriormente ben

arrotondate con margini interni poco concavi e ravvicinati. Hanno dimensioni maggiori di quelle degli altri Cervidi italiani: lunghezza 7,5-9 cm, larghezza 6-7 cm. Le orme delle femmine sono più piccole (lunghezza 6-6,5 cm, larghezza 4,5-5,5 cm) ed ancor più piccole sono quelle dei giovani. Le impronte degli zoccoli anteriori sono più grosse, più rotonde e larghe. Quando gli zoccoli affondano nel terreno fangoso o nella neve, nell'orma si evidenziano anche le impronte ovali degli "speroni" posti sul retro degli arti.

**Tracce** - Nell'andatura al passo e al piccolo trotto le orme degli zoccoli posteriori si sovrappongono in tutto o in parte a quelle degli zoccoli anteriori. Al trotto veloce e al galoppo la traccia è costituita dalla successione di gruppi di quattro impronte: le prime due appartengono agli arti posteriori, quelle dietro agli anteriori e in tutte sono ben visibili le impronte degli "speroni".

**Escrementi** - Quelli del maschio sono cilindrici con un'estremità appuntita e l'altra leggermente schiacciata, quelli della femmina hanno forma di un cilindro allungato con estremità leggermente appuntita o arrotondata: lunghezza 2-2,5 cm, diametro 1,3-1,8 cm. Di colore marrone scuro o nero, quando sono freschi appaiono lucidi. In estate sono più morbidi e le singole fatte si possono aggregare in un agglomerato.

**Voce** - Le espressioni vocali sono relativamente varie. Un belato lamentoso è emesso dal giovane, mentre la femmina fa udire un belato più nasale e breve, simile a un brontolio. Una sorta di abbaio breve e penetrante è il segnale di allarme degli adulti, un muggito sonoro e profondo (bramito), più o meno prolungato, è emesso dal maschio nel periodo degli amori.

**Altri segni** - La presenza può essere rilevata dai sentieri ben visibili che gli animali percorrono in fila indiana per i loro spostamenti quotidiani. Evidenti possono essere i segni (detti fregoni) lasciati sui grossi rami o sui tronchi delle piante prodotti col il palco, come pure il brucamento degli apici ed estremità degli alberi e lo scortecciamento con distacco di strisce di corteccia. Infine, sugli arbusti in prossimità dei sentieri in primavera, durante la muta, può essere rinvenuto il pelo.

Mario Spagnesi